

Alessandro Manzoni

Marzo 1821

Alessandro Manzoni avrebbe composto quest'ode nel 1821 quando sembrava imminente la liberazione della Lombardia, che allora era dominata dall'Austria, a opera dei piemontesi guidati dal principe Carlo Alberto di Savoia. Ma quella speranza si dissolse rapidamente a causa del comportamento incerto e ambiguo del principe. Il poeta nell'ode esprime l'entusiasmo e la gioia dei patrioti per una liberazione che pare già certa e che invece non ci sarà. Secondo le testimonianze di amici con cui si sarebbe confidato, Manzoni, per evitare la censura austriaca, avrebbe distrutto il manoscritto dell'ode: l'avrebbe ricordata tutta a memoria fino al 1848, anno in cui poté pubblicarla grazie al nuovo clima politico di libertà seguito alle vittoriose «Cinque Giornate» di Milano (18-22 marzo 1848) durante le quali i milanesi respinsero e sconfissero gli austriaci. Tuttavia sembra poco credibile che Manzoni ricordasse a distanza di ventisette anni tutti quei versi. Secondo alcuni studiosi, egli non avrebbe scritto l'ode nel 1821, l'avrebbe solamente pensata e costruita mentalmente, per comporla nel 1848. È certo che pensata a caldo, nel momento dell'entusiasmo e delle illusioni, l'ode riflette la gioia di chi vede ormai compiuto il processo di liberazione dell'Italia intera, non solo della Lombardia, dalla dominazione straniera.

Fin dalla dedica al poeta-soldato Teodoro Körner, morto per l'indipendenza della Germania da Napoleone, Manzoni rivela una visione molto ampia del concetto di libertà, che nell'ode appare come un valore e un diritto di tutti i popoli, anche degli Austriaci, che in quel momento storico rappresentavano per i lombardi il nemico da cacciare. Nello stesso tempo la concezione cristiana del poeta attribuisce alla invocata fratellanza tra i popoli un valore religioso, non semplicemente politico.

Metro: ottave composte da decasillabi (il quarto e l'ottavo tronchi) rimati secondo lo schema ABBC DEEC.

ALLA ILLUSTRE MEMORIA
DI
TEODORO KOERNER¹
POETA E SOLDATO
DELLA INDIPENDENZA GERMANICA
MORTO SUL CAMPO DI LIPSIA
IL GIORNO XVIII D'OTTOBRE MDCCCXIII
NOME CARO A TUTTI I POPOLI
CHE COMBATTONO PER DIFENDERE
O PER RICONQUISTARE UNA PATRIA

1. TEODORO KOERNER: poeta e patriota tedesco (1791-1813), morì in battaglia a Lipsia, mentre combatteva contro Napoleone.

Soffermati sull'arida sponda,
 Volti i guardi al varcato Ticino²,
 Tutti assorti nel novo destino³,
 Certi in cor dell'antica virtù⁴,
 5 Han giurato: non fia che quest'onda
 Scorra più tra due rive straniere:
 Non fia loco ove sorgan barriere
 Tra l'Italia e l'Italia mai più⁵.

L'han giurato: altri forti a quel giuro
 10 Rispondean da fraterne contrade⁶,
 Affilando nell'ombra⁷ le spade
 Che or levate scintillano al sol.
 Già le destre hanno stretto le destre;
 Già le sacre parole son porte⁸:
 15 O compagni sul letto di morte,
 O fratelli sul libero suol⁹.

Chi potrà della gemina Dora,
 Della Bormida al Tanaro sposa,
 Del Ticino e dell'Orba selvosa
 20 Scerner l'onde confuse nel Po;
 Chi stornargli del rapido Mella
 E dell'Oglio le miste correnti,
 Chi ritogliergli i mille torrenti
 Che la foce dell'Adda versò,

25 Quello ancora una gente risorta
 Potrà scindere in volghi spregiati,
 E a ritroso degli anni e dei fati,
 Risospingerla ai prischi dolor¹⁰:

2. Soffermati... Ticino: il soggetto sottinteso sono i piemontesi che, dopo aver attraversato il Ticino, indugiano sulle sue sponde sassose, come per riflettere sull'importanza di quel momento.

3. Tutti... destino: i patrioti si sentono gli iniziatori di un'epoca nuova («novo destino») nella storia della loro terra.

4. antica virtù: lo stesso valore che ebbero i loro avi, fin dal tempo dei Romani.

5. Non fia... mai più: le acque di questo fiume non dovranno più scorrere tra due sponde straniere (quelle piemontesi e quelle lombarde): non dovrà esserci mai più un luogo dove sorgano dei confini che separino due regioni dell'Italia.

6. altri... contrade: altri valorosi (i patrioti della Lombardia) rispondevano a quel giuramento da una terra della medesima patria.

7. nell'ombra: in segreto.

8. le sacre... porte: vengono scambiate, offerte («porte» da porgere) le parole sacre del giuramento.

9. O compagni... suol: libertà o morte per tutti.

10. Chi potrà... dolor: chi riuscirà a distinguere («scerner») le acque mescolate con quelle del Po dei suoi affluenti, che sono la Dora duplice (gemina), Baltea e Riparia, la Bor-

- Una gente che libera tutta,
 30 O fia serva tra l'Alpe ed il mare;
 Una d'arme, di lingua, d'altare,
 Di memorie, di sangue e di cor¹¹.
- Con quel volto sfidato e dimesso,
 Con quel guardo atterrato ed incerto,
 35 Con che stassi un mendico sofferto
 Per mercede nel suolo stranier,
 Star doveva in sua terra il Lombardo¹²;
 L'altrui voglia era legge per lui;
 Il suo fato, un segreto d'altrui;
 40 La sua parte, servire e tacer¹³.
- O stranieri, nel proprio retaggio
 Torna Italia, e il suo suolo riprende;
 O stranieri, strappate le tende
 Da una terra che madre non v'è¹⁴.
- 45 Non vedete che tutta si scote,
 Dal Cenisio alle balze di Scilla?
 Non sentite che infida vacilla
 Sotto il peso de' barbari piè¹⁵?
- O stranieri! sui vostri stendardi¹⁶
 50 Sta l'obbrobrio d'un giuro tradito¹⁷;
 Un giudizio da voi proferito

mida che confluisce (sposa) nel Tanaro, il Ticino e l'Orba fitta di selve; chi riuscirà ad allontanare dal Po le acque mescolate insieme (miste correnti) del veloce Mella e dell'Oglio, chi riuscirà a togliergli di nuovo i mille corsi d'acqua versati dalla foce dell'Adda, quell'uomo potrà anche separare un popolo risorto e disperderlo in una folla degna di disprezzo, e risospingerlo, andando contro il corso degli anni e del destino, verso l'antica dolorosa condizione di schiavitù.

11. Una gente... di cor: una gente che o sarà tutta libera o sarà schiava tra le Alpi e il mare; unita dalla comunanza di armi, lingua, religione, storia, sangue e sentimenti.

12. Con quel volto... il Lombardo: gli abitanti della Lombardia dovevano stare nella propria terra con atteggiamento avvilito e privo di speranza, con gli occhi bassi e sfuggenti con cui sta un mendicante sopportato per carità in un paese straniero.

13. L'altrui voglia... tacer: la volontà degli altri (gli austriaci che dominavano la Lombardia) era legge per i lombardi; il loro destino un segreto che apparteneva ad altri; il loro compito servire e tacere.

14. O stranieri... non v'è: o stranieri, l'Italia torna a prendere possesso della propria eredità (da intendere in senso spirituale, come patrimonio di memorie e di tradizioni). O stranieri, lasciate una terra che non vi appartiene.

15. Non vedete... piè: non vedete che (l'Italia) si solleva tutta dal Moncenisio (Cenisio) fino allo stretto di Messina (Scilla)? Non vi rendete conto che vacilla malsicura («infida») sotto l'oppressione degli stranieri («barbari piè»)?

16. stendardi: bandiere.

17. l'obbrobrio... tradito: la vergogna di un giuramento tradito (quello che gli Austriaci avevano fatto quando, nel 1814, si erano dichiarati pronti a sostenere il diritto alla libertà delle popolazioni che erano state oppresse da Napoleone).

V'accompagna all'iniqua tenzon¹⁸;
 Voi che a stormo¹⁹ gridaste in quei giorni²⁰:
 Dio rigetta²¹ la forza straniera;
 55 Ogni gente sia libera, e pera
 Della spada l'iniqua ragion²².

Se la terra ove oppressi gemeste
 Preme i corpi de' vostri oppressori²³,
 Se la faccia d'estranei signori²⁴
 60 Tanto amara vi parve in quei dì;
 Chi v'ha detto che sterile, eterno
 Sarà il lutto dell'itale genti²⁵?
 Chi v'ha detto che ai nostri lamenti
 Sarà sordo quel Dio che v'udi²⁶?

65 Sì, quel Dio che nell'onda vermiglia
 Chiuse il rio che inseguiva Israele²⁷,
 Quel che in pugno alla maschia Giaele
 Pose il maglio ed il colpo guidò²⁸;
 Quel che è Padre di tutte le genti,
 70 Che non disse al Germano giammai:
 Va, raccogli ove arato non hai²⁹;
 Spiega l'ugne³⁰; l'Italia ti do.

18. Un giudizio...tenzon: una affermazione fatta da voi (vedi versi 54-56) vi accompagna all'ingiusta battaglia.

19. a stormo: tutti insieme, tempestosamente.

20. in quei giorni: i giorni della battaglia di Lipsia, sostenuta dai tedeschi contro Napoleone (vedi la dedica dell'ode).

21. rigetta: respinge, rifiuta.

22. pera... ragion: perisca, finisca l'ingiusta ragione delle armi. Non sia la forza militare a decidere delle sorti dei popoli.

23. Se la terra... oppressori: se la terra dove soffriste a causa della dominazione francese, ricopre i cadaveri dei vostri dominatori (i soldati di Napoleone).

24. estranei signori: dominatori stranieri.

25. sterile... genti: vano, privo di risultati positivi e senza fine sarebbe stato il dolore degli italiani.

26. Chi... v'udi: chi vi ha detto che quello stesso Dio che ha ascoltato la vostra implorazione dolorosa, sarebbe stato sordo ai nostri gemiti, alla nostra richiesta d'aiuto.

27. Sì... Israele: sì, quel Dio che sulle acque del Mar Rosso («onda vermiglia») sommerse il malvagio («rio»), il Faraone che inseguiva gli Ebrei («Israele»), mentre fuggivano dall'Egitto. Si tratta di un episodio raccontato nella Bibbia (Esodo 14, 15-30).

28. Quel... guidò: Quel Dio che mise nelle mani della virile Giaele il chiodo, e guidò il colpo. Giaele infatti uccise il capitano dei nemici, Sisara, entrato nella sua tenda, conficcandogli un chiodo nella testa con un martello. L'episodio è narrato nella Bibbia (Giudici 4, 17-21).

29. Va... non hai: vai, raccogli i frutti della fatica altrui. Il campo arato simboleggia la fatica degli uomini.

30. Spiega l'ugne: allunga le tua mani rapaci. L'immagine evoca quella dell'uccello rapace mentre sta per ghermire la sua preda e si adatta bene allo stemma dell'impero asburgico, che era l'aquila bicipite (a due teste, simbolo delle due nazioni su cui regnavano gli Asburgo: l'Austria e l'Ungheria).

Cara Italia! Dovunque il dolente
 Grido uscì del tuo lungo servaggio³¹;
 75 Dove ancor dell'umano lignaggio,
 Ogni speme deserta non è³²;
 Dove già libertade è fiorita,
 Dove ancor nel segreto matura³³,
 Dove ha lacrime un'alta sventura³⁴
 80 Non c'è cor che non batta per te.

Quante volte sull'Alpe spiasti
 L'apparir d'un amico stendardo³⁵!
 Quante volte intendesti lo sguardo
 Ne' deserti del duplice mar³⁶!
 85 Ecco alfin dal tuo seno sboccati³⁷,
 Stretti intorno a' tuoi santi colori³⁸,
 Forti, armati de' propri dolori³⁹,
 I tuoi figli son sorti a pugnar⁴⁰.

Oggi, o forti, sui volti baleni
 90 Il furor delle menti segrete⁴¹:
 Per l'Italia si pugna⁴², vincete!
 Il suo fato sui brandi vi sta⁴³.
 O risorta per voi la vedremo
 Al convito de' popoli assisa⁴⁴,
 95 O più serva, più vil, più derisa,
 Sotto l'orrida verga⁴⁵ starà.

31. servaggio: schiavitù.

32. Dove ancor... non è: dove ancora non è perduta ogni speranza del genere umano («umano lignaggio»).

33. Dove... matura: dove già esiste la libertà, dove si cerca di conquistarla segretamente, a causa di regimi polizieschi.

34. Dove... sventura: dove si piange su grandi sventure.

35. Quante volte... stendardo: quante volte sulle Alpi, tu, Italia, guardasti di nascosto («spiasti») per vedere se apparivano bandiere di popoli amici, alleati.

36. Quante volte... duplice mar: Quante volte volgesti lo sguardo verso gli spazi vuoti dei due mari (il Tirreno e l'Adriatico).

37. dal tuo seno sboccati: sorti da te stessa. Continua la metafora della figura materna dell'Italia, che investe l'intera ode.

38. tuoi santi colori: i colori della bandiera, considerata sacra («santa»).

39. armati de' propri dolori: protetti e resi forti dall'esperienza del dolore.

40. I tuoi figli... pugnar: i tuoi uomini (figli di una madre comune, l'Italia) si sono levati per combattere.

41. Oggi... segrete: adesso, o valorosi, risplenda apertamente sui vostri volti l'indignazione che avete tenuto nascosta nell'animo per molto tempo.

42. si pugna: si combatte (dal verbo latino «pugnare»: combattere).

43. Il suo... vi sta: il suo destino è sulla punta delle vostre spade.

44. O risorta... assisa: o la vedremo rinata grazie a voi prendere il suo posto («assisa»: seduta) nel consesso delle diverse nazioni.

45. l'orrida verga: l'orrendo bastone della dominazione straniera. Ma la parola «verga» significa anche «scettro» che è il simbolo della sovranità.

Oh giornate del nostro riscatto⁴⁶!
Oh dolente per sempre colui
Che da lunge⁴⁷, dal labbro d'altrui,
100 Come un uomo straniero, le udrà⁴⁸!
Che a' suoi figli narrandole un giorno
Dovrà dir sospirando: io non c'era⁴⁹;
Che la santa vittrice⁵⁰ bandiera
Salutata quel dì non avrà.

(da *Tutte le poesie, 1797-1872*, a cura di G. Lonardi,
Marsilio, Venezia, 1992)

46. Oh giornate... riscatto: o giornate della nostra liberazione dalla schiavitù della dominazione straniera.

47. da lunge: da lontano.

48. dal labbro... udrà: ne sentirà parlare da altri.

49. non c'era: non c'ero.

50. vittrice: vittoriosa, vincitrice.

Saper fare

COMPRENDERE

1. Per quanto riguarda gli argomenti sviluppati, l'ode può essere suddivisa in quattro parti o sezioni. Collega ogni parte all'argomento corrispondente.

I parte
strofe I-II

Colui che riuscirà a separare le acque degli affluenti da quelle del Po, riuscirà anche a dividere un unico popolo in genti degne di disprezzo e a riportarlo indietro nella storia verso il dolore dell'antica schiavitù, quando i Lombardi dovevano subire le condizioni di mendicanti nella loro terra e confidare nell'aiuto degli stranieri.

II parte
strofe III-V

Inno d'amore all'Italia che finalmente, dopo aver atteso troppo a lungo l'aiuto di altri popoli, oggi appare decisa a combattere tutta insieme per riavere la libertà, in queste giornate della sua riconquistata dignità di nazione.

III parte
strofe IV-IX

I soldati piemontesi, dopo aver attraversato il Ticino che separa il Piemonte dalla Lombardia, indugiano a riflettere sulla solennità di quel momento e giurano che mai più le acque di quel fiume scorreranno tra due sponde straniere, mai più sorgeranno confini tra due regioni della stessa nazione. A quel giuramento rispondono i lombardi decisi a combattere per far riconquistare la libertà alla loro terra.

IV parte
strofe X-XIII

Monito ai dominatori stranieri affinché abbandonino una terra che non appartiene a loro e che sta per risorgere e armarsi al fine di riconquistare la sua libertà. Gli Austriaci sanno bene di essere venuti meno al giuramento fatto all'Italia e agli altri paesi quando avevano promesso solennemente di restituire loro la libertà perché avevano bisogno di aiuto contro le truppe di Napoleone. Anch'essi dunque hanno subito il peso di una dominazione e quel Dio che li ha aiutati a liberarsi, non potrà non aiutare gli italiani, perché è padre comune di tutti i popoli.

ANALIZZARE

2. La dedica dell'ode al poeta-soldato Teodoro Körner, morto combattendo contro Napoleone nella battaglia di Lipsia per l'indipendenza della Germania, dimostra che Manzoni ha una **visione del concetto di libertà**: (indica con una crocetta la risposta esatta)

- molto ampia, universalistica in quanto la considera un diritto di tutti i popoli, anche di quelli che in quel momento storico rappresentavano per gli italiani il nemico da respingere

- molto angusta, nazionalistica, in quanto la considera un diritto esclusivo degli italiani
- esclusivamente religiosa, in quanto pensa che sia concessa ai popoli solo da Dio.
- 3.** Il poeta accompagna con il suo entusiasmo la marcia vittoriosa verso la Lombardia dell'esercito piemontese, che dopo aver varcato il Ticino, giura che non vi saranno più barriere tra «l'Italia e l'Italia».
- L'**idea di nazione** qui è affermata con chiarezza e con forza. Quali sono, infatti, gli elementi che indicano l'unità di una nazione secondo il poeta?
- L'appartenenza a una stessa terra, a uno stesso sangue, a una stessa religione, a una stessa lingua
- La presenza in essa di patrioti
- La volontà dei suoi abitanti di riconquistare la libertà
- 4.** In quali versi il poeta esprime nel modo più esplicito l'**amore per l'Italia**?
- 5.** Considera i seguenti versi:
«Quante volte sull'Alpe spiasti / l'apparir d'un amico stendardo! / Quante volte intendesti lo sguardo / ne' deserti del duplice mar!»
- A chi si rivolge il poeta? Che cosa intende dire?
- 6.** In quale momento i «figli» dell'Italia acquistano la capacità e la forza di liberarsi dalla dominazione straniera?
- Quando decidono di farsi aiutare da un altro popolo
- Quando capiscono di poter contare solo sulle loro forze
- Quando si stancano della loro condizione
- 7.** Il poeta ti sembra animato da odio nei confronti dei **dominatori stranieri**? Individua nell'ode la motivazione della tua risposta.
- 8.** La **bandiera tricolore** è il simbolo:
- dell'unità della patria della libertà della patria della grandezza della patria
- 9.** Secondo il poeta, **Dio**:
- aiuta un solo popolo a recuperare la propria libertà
- è padre universale di tutti gli uomini e quindi li sostiene e protegge tutti
- ama esclusivamente gli italiani

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- 10.** Nell'ode hai trovato parole difficili, letterarie? Se la tua risposta è affermativa, fai qualche esempio.
- 11.** Nei versi «Spiega l'ugne» compare una **figura retorica**. Si tratta di una:
- metafora personificazione allegoria
- 12.** L'Italia viene considerata nell'ode una madre per gli italiani, definiti infatti, al verso 88, suoi «figli». Di quale **figura retorica** si tratta?

13. Chi sarà lontano dall'Italia nel giorno della sua liberazione viene paragonato nell'ode a «un uomo straniero» (v. 100). Che cosa intende dire il poeta utilizzando questa similitudine?

14. La tecnica poetica

Di quanti **versi** è composta ogni strofa dell'ode?

.....

Da quante **sillabe** sono composti i singoli versi?

.....

Quali sono i **versi che rimano tra loro** in ciascuna strofa? Aviamo l'esercizio con l'esame della prima strofa:

- il primo verso rima col quinto.....
- il secondo verso rima col.....
- il quarto verso rima col.....
- il quinto verso rima col.....
- il sesto verso rima col
- l'ottavo verso rima col.....

In ogni strofa ci sono due **versi tronchi**: indica quelli presenti nelle prime tre strofe:

.....

Il **ritmo** delle strofe è:

pacato

martellante

concitato

PRODURRE

15. Esprimere le proprie riflessioni

Quali riflessioni ha suscitato in te la lettura di quest'ode, nella quale per la prima volta nella nostra storia letteraria viene definito con chiarezza il concetto di nazione? Quali strofe hanno colpito maggiormente la tua sensibilità?